

NOTIZIE D'ARCHIVIO

RECORDING ROCK-ART FIELDWORK 2014
CORSO DI RILEVAMENTO E ANALISI SULL'ARTE
RUPESTRE DELLA VALCAMONICA.
RELAZIONE PRELIMINARE

*Silvana Gavaldo, Cristina Gastaldi,
Paolo Medici & Giulia Rossi*

Si è tenuto dal 21 Luglio al 3 Agosto e dall'8 al 14 Settembre 2014 il Recording Rock-Art Fieldwork - corso di rilevamento e analisi sull'arte rupestre della Valcamonica, su concessione della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Lombardia, organizzato dal Centro Camuno di Studi Preistorici, direzione E. Anati. I lavori sul campo sono stati coordinati da Cristina Gastaldi, Silvana Gavaldo, Paolo Medici, Giulia Rossi, coadiuvati da membri dello staff scientifico-tecnico del Centro. In tutto i partecipanti, studenti universitari, studiosi del settore sono stati 12, provenienti da Italia, Inghilterra, Svezia, Polonia, Sudafrica.

Il Fieldwork è stato articolato in due distinti momenti: la prima fase (21 Luglio - 3 Agosto) ha visto due ambiti di attività: sul campo e in laboratorio. Sul campo è stata effettuata la preparazione delle superfici, la documentazione e raccolta dati, con un cantiere di intervento a Foppe di Nadro; in laboratorio è stata svolta la digitalizzazione e ricomposizione al computer dei rilievi, il catalogo e l'analisi preliminare dei dati. La seconda fase (8 - 14 Settembre) è consistita nell'acquisizione di immagini per il foto mosaico e per la ricostruzione 3D attraverso la tecnica del Structure from Motion. A causa del maltempo è

stato possibile realizzare solo il settore inciso della r. 44 e il sett. A della r. 60. È stato inoltre impostato un database che, partendo dal "catalogo Anati" e tenendo conto dell'impostazione di IRweb, si prefigge l'idea di facilitare la registrazione dei dati oggettivi e aiutare poi la ricerca sull'arte rupestre dell'area.

Nel piano operativo triennale del CCSP, concordato con il Ministero dei Beni Culturali e la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, è stato previsto l'intervento sulle superfici non ancora adeguatamente documentate all'interno della Riserva Naturale Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo, località Foppe di Nadro (in particolare nel settore del Parco compreso tra la r. 24 e la r. 27), con l'intento di giungere ad una documentazione scientifica il più possibile completa ed omogenea delle testimonianze incisorie presenti sul territorio, oggetto finora di studi poco sistematici o parziali. In continuità con gli interventi degli scorsi anni e con il pieno appoggio della Direzione Scientifica della Riserva Naturale Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo, Paspardo, nel cui territorio si trova l'area di Foppe di Nadro, per il 2014 i lavori si sono concentrati sulle r. 44 e r. 60; le pessime condizioni atmosferiche durante entrambe le fasi del Fieldwork non hanno consentito di estendere l'attenzione ad altre superfici.

Le superfici oggetto d'indagine sono già note, individuate con georeferenziazione GPS, censite nel catalogo del Patrimonio del Sito UNESCO; entrambe le superfici sono anche parzialmente edite.

L'area è stata preliminarmente pulita durante il mese di maggio dalla vegetazione infestante, con l'intenzione di ridefinire i confini della r. 60 secondo le prospezioni effettuate nel 2004 durante la georeferenziazione delle rocce della riserva. Le porzioni istoriate sono state pulite (taglio delle infestanti ove presenti, rimozione di fogliame caduto); è stato rilevato il livello di conservazione e leggibilità delle aree istoriate; si è proceduto quindi al rilievo fotografico e grafico a contatto su fogli di polietilene di misura standard, stesi a coprire l'intera area incisa. La leggibilità delle incisioni varia, com'è noto, in base alle condizioni di luce; per ottenere una luce radente ottimale ci si è avvalsi quindi sistematicamente di specchi e di luci artificiali radenti. Per la documentazione fotografica ci si è avvalsi anche di illuminazione artificiale radente in assenza di luce diurna (battuta fotografica in notturna).

La digitalizzazione dei rilievi è stata completata per entrambe le superfici; le ricomposizioni sono state completate per FdN 44 e FdN 60A-B-C; è attualmente in fase di ricomposizione il settore D. Per le due superfici sono attualmente in fase di aggiornamento le "schede preliminari di roccia" IRWeb.

Foppe di Nadro: le rocce n. 44 e 60

Le rocce 44 e 60 si trovano ai margini settentrionali di un pianoro relativamente ampio, tutt'ora utilizzato in senso agricolo, percorso da un piccolo torrente e delimitato verso Est (monte) e verso Ovest (valle) da altre rocce incise ("I pra' de Naquane" nella cartografia edita più aggiornata di Marretta 2005). La via carrabile di accesso al pianoro transita comodamente tra la r. 44 (a monte) e la r. 60 (a valle) e si snoda verso Nord raggiungendo la località di Naquane.

FdN - Roccia 44

(Bs.Ceto.Foppedinadro.044)

È costituita da un masso erratico a forma di parallelepipedo irregolare, seminascosto dalla vegetazione e addossato al pendio. La superficie laterale, verticale, è assai fratturata e scabra, spesso con angoli vivi. Le incisioni si conservano sulla porzione sommitale appena inclinata verso nord e versano in mediocre stato di conservazione. Si individuano due scene di aratura confrontabili con la tipologia riscontrata sulle statue-stele (età del Rame), associati a piccoli elementi topografici; nell'età del Ferro è stata aggiunta alla composizione una impronta di piede. I rilevamenti delle incisioni, già documentati nel 2002, sono stati ricontrollati e corretti. Alla base del masso si conserva nel terreno una depressione sistemata con un muretto di contenimento, che in epoca non lontana fungeva da collettore di acque sorgive.

FdN - Roccia 60

(Bs.Ceto.Foppedinadro.060)

In seguito ai lavori di pulizia rivolti soprattutto verso Est, Sud e Ovest, si sono documentati nuovi settori della r. 60 e rinominato il settore B 2013 come D 2014.

Il settore A, indagato e documentato nel 2013, è stato completato ai margini; durante i lavori di pulizia degli infestanti, adagiata accanto ad una radice, in giacitura non primaria, è stata rinvenuta una punta foliata in selce dei Monti Lessini. Le nuove incisioni rinvenute sono rappresentate da oranti schematici affiancati, un pugnale, alcuni armati dell'età del Ferro e altri segni. Di particolare rilievo è l'incisione filiforme di una lancia con laccio a metà dell'asta.

Il settore B, collocato immediatamente verso nord del settore A e da esso di-



Fig. 1 - Foppe di Nadro R.60, rilievo generale del sett. A completato nel 2014 (rilievo CCSP)

viso da una profonda piega della roccia, conserva isolate figure di pugnali confrontabili con materiali dell'età del Rame e del Bronzo; elementi topografici; una punta di lancia di incerta datazione; rari antropomorfi di varie fasi dell'età del Ferro e di fattura non accurata, figure pseudogeometriche e indefinite. Dopo i lavori di pulitura e messa in luce della superficie (Maggio 2014),

durante le operazioni di rimozione delle radici e dei rami, ad opera di privati, parte della la superficie è stata accidentalmente danneggiata con l'asportazione di alcune scaglie (il problema è già stato segnalato alla SBA Lombardia che ha provveduto a sopralluogo).

Il settore C copre la parte sommitale orizzontale della roccia 60, rivolta verso Est. La porzione orizzontale è assai

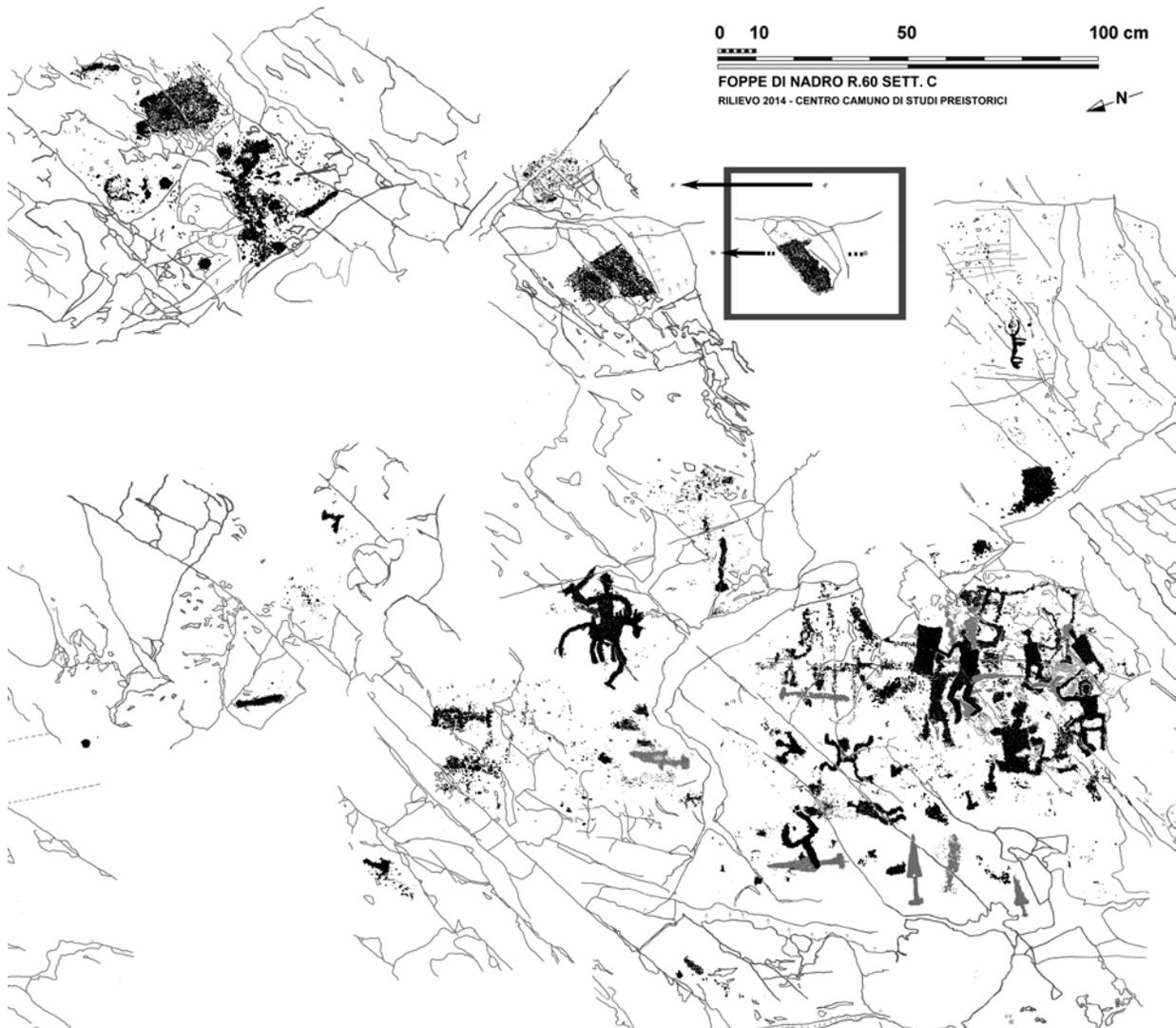


Fig. 2 - Foppe di Nadro R.60, rilievo parziale del sett. C (rilievo CCSP)

male conservata e la superficie dell'arenaria è molto scagliata, con distacchi di porzioni di roccia, in parte dovuti ad azione meccanica; interi blocchi restano in sede solo grazie alla terra che li cementa. Nella parte più alta si conservano prevalentemente figure topografiche e coppelle; scendendo lungo la roccia (verso Sud e Ovest) l'inclinazione aumenta; la superficie originaria e le figure incise sono meglio conservate. Un interessante pannello mostra una figura di bovide isolato con qualche linea filiforme; in una gronda glaciale si rinvennero figure di pugnali, oranti schematici e

bucrani (età del Bronzo); infine nell'età del Ferro è stato realizzato un pannello con figure di armati in sovrapposizione: anche in questo contesto si ritrova una figura di lancia; due cavalieri, una costruzione, una impronta di piede e altre figure poco definibili completano il settore.

Il settore D, che era stato già indagato nel 2013 e chiamato allora "settorio B", è stato completato verso Est, fino a toccare il settore C. Si aggiungono, in fasce isolate, elementi topografici, figure di oranti schematici, un cavaliere dell'età del Ferro.

Come detto in precedenza la documentazione completa con fotomosaico, rilievo a stazione totale (con i markers riportati direttamente sui fogli di rilievo) e SfM è stata eseguita solo per il sett. A della r. 60 e della r. 44. Inoltre, durante le riprese si è riscontrato che ai fini della ricerca il fotomosaico è da preferire al fotopiano, in quanto quest'ultimo su superfici che non sono pressoché piane risulta inutilizzabile o troppo deformante; in aggiunta, dove possibile, sarebbe da prediligere il rilievo 3D con SfM in quanto elimina del tutto la deformazione e permette di avere una qualità migliore per l'analisi delle incisioni.

Report del ritrovamento di un manufatto litico in selce

Il giorno 23 luglio 2014, alle ore 12.30, in località Foppe di Nadro, comune di

Ceto (BS), all'interno della Riserva Naturale Incisioni Rupestri Ceto Cimbergo Paspardo, è stato rinvenuto un manufatto litico in selce. Il rinvenimento è avvenuto durante i lavori di ripulitura della r. 60. Il reperto è stato localizzato in prossimità di una grossa radice alla profondità di circa cm. 2, in uno strato di terra di riporto, creatosi molto probabilmente in seguito al dilavamento del declivio a causa delle insistenti piogge. L'oggetto, dalle dimensioni di mm. 38 per 17 per 5, ha una forma foliata a base semplice. Presenta ritocchi su entrambe le facce e sui lati prossimali, microfrazture con inclusione di materiale nero-brunastro a granulometria visibile e, all'osservazione microscopica, rivela tracce di lustro in prossimità dei margini. La forma non simmetrica del reperto potrebbe essere segno di un riutilizzo e



Fig. 3a - Foppe di Nadro R.60, dettaglio sett. C (foto C.G.)



Fig. 3b - Foppe di Nadro R.60, dettaglio sett. C (foto C.G.)

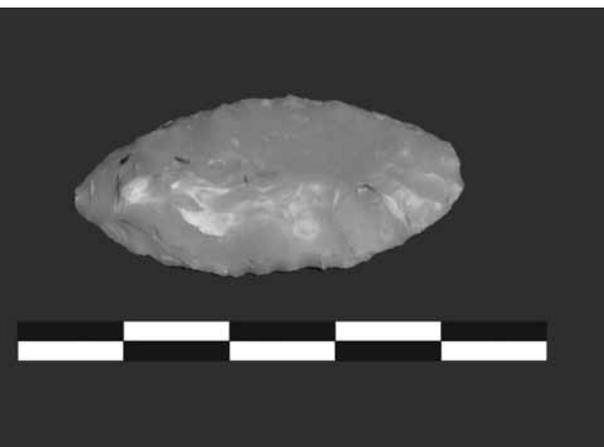


Fig. 4 - Manufatto litico in selce

di una rilavorazione da uno strumento più grande. La selce ha colore biondo sabbia con inclusioni più chiare e potrebbe provenire dal bacino dei monti Lessini, che presenta vene silicee affini per litologia. Non è possibile, al momento, stabilire cronologia e confronti per il manufatto, ora in corso di studio.

Si ringraziano: il Gruppo Vallecammonica Servizi spa, la Riserva Naturale Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo, Paspardo, il Museo delle Incisioni Rupestri di Nadro e l'Associazione Lontano Verde, Cristina Longhi (SBAL). Un particolare ringraziamento all'Istituto "Olivelli" di Darfo B.T. per la messa a disposizione della stazione totale.

Partecipanti

Responsabile: Emmanuel Anati, CCSP

Coordinatori: Cristina Gastaldi, Silvana Gavaldo, Paolo Medici, Giulia Rossi

Collaboratori: Irene Carpanese, Sara Rigamonti

Organizzazione: Tiziana Cittadini

Segreteria: Liliana Fratti

Partecipanti: Cinzia Bettineschi, Debora

Buonavoglia, Valentina Colombo, Natasha Gounder, Maciej Grzelczyk, Lisa Johannesson, Elena Nobile, Nicola Pedergrana, Christine Rowe, Cristina Segato.

Bibliografia scelta

ANATI E.

1976, *Metodi di rilevamento e di analisi dell'arte rupestre*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.

1982, *I Camuni alle radici della civiltà europea*, Milano, Jaca Book.

CITTADINI GUALENI T.

1991, *La riserva naturale delle incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo, Paspardo*, Breno (Bs).

DE MARINIS R.C. (a cura di)

2013, *L'età del Rame. La Pianura padana e le Alpi al tempo di Ötzi*, Museo Diocesano, Brescia, 26 Gennaio-15 Maggio 2013, Catalogo della mostra, Roccafranca (Bs), Masetti Rodella editori.

FOSSATI A.

1991, *Immagini di una aristocrazia del Ferro nell'arte rupestre camuna*, Contributi in occasione della mostra, Castello Sforzesco, Aprile 1991 - Maggio 1992, Milano.

GAVALDO S., SANSONI U.

-- *Mappe delle origini. Considerazioni sulle prime raffigurazioni topografiche nel contesto tardo Neolitico-Calcolitico dell'area camuno-tellina*, comunicazione tenuta il 15 Giugno al Convegno Internazionale Mappe di Pietra: archeologia, arte rupestre e concezione del paesaggio, 14-15-16 Giugno 2012, Capo di Ponte, Città della Cultura, in stampa

2013, *Rock Art in Valcamonica: the last four years of research and discoveries*, in «Adoranten» 2012, pp. 87-92

2014, *Valcamonica: alcune riflessioni sulle nuove scoperte 2009-2014*, in «BCSP», 37-38, pp. 19-29.

SANSONI U., GAVALDO S. (a cura di)

2009, *Lucus rupestris. Sei millenni d'arte rupestre a Campanine di Cimbergo*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.

MARRETTA A. (a cura di)

2005, *Foppe di Nadro sconosciute. Dalla cartografia GPS alle analisi più recenti*. Atti della 1ª Giornata di Studio sulle Incisioni Rupestri della Riserva Regionale di Ceto, Cimbergo e Paspardo. Nadro 26 Giugno 2004, Morphosis Associazione Culturale.

MARRETTA A., CITTADINI T.

2010, *I parchi con arte rupestre della Valcamonica. Guida ai percorsi di visita*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.

BREVE RELAZIONE DELL' ATTIVITÀ DI RICERCA
ESTIVA 2014 NELLA LOCALITÀ VITE.
*Valcamonica, Campo Scuola e Ricerca di
Archeologia e Arte Rupestre*

Angelo E. Fossati

Il Valcamonica Rock Art Archaeology Fieldschool & Fieldwork 2014 è stato condotto tra Luglio ed Agosto in località *La 'it - Bial do le scale* (La vite-Sentiero delle Scale), ad una quota attorno agli 850 metri sul livello del mare. Le ricerche sono state dirette dal presente autore e condotte in regime di concessione ministeriale del MiBACT (per gli anni 2012-2013-2014) al Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche dell'Università Cattolica del S. Cuore di Brescia e la collaborazione fattiva della Cooperativa Archeologica "Le Orme dell'Uomo" di Cerveno (BS), in accordo con la

Riserva Naturale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo, Paspardo (entro la quale si trovano i siti studiati), e l'importante collaborazione del Comune di Paspardo (proprietario dell'area). Purtroppo le avverse condizioni climatiche dell'estate 2014 hanno impedito la piena realizzazione degli obiettivi prefissati agli inizi delle ricerche.

Le ricerche del 2014 - La 'it - Bial do le scale

L'area di *La 'it - Bial do le scale* si trova in un ampio bosco misto di antichi castagni, conifere e betulle, ambiente che caratterizza l'intero versante orografico sinistro di questa zona, dove si trovano rocce di medie dimensioni e levigate dai ghiacciai pleistocenici. A causa delle pessime condizioni climatiche si è deciso di effettuare una copertura parziale con teli di plastica su



Fig. 5 - La roccia 111 durante un momento dello studio (foto Bossoni)



Fig. 6 - La superficie incisa 112 con figure di guerrieri della prima età del Ferro (foto Fossati)



Fig. 7 - Il rilievo del settore B della roccia 113 (rilievo UCSC - Orme dell'Uomo)

alcune delle rocce in corso di studio, in particolare su BS.PASPARDO.VITE.113 e BS.PASPARDO.VITE.116: si è potuto così effettuare il controllo del rilievo di alcune superfici giunte quasi al termine dei lavori nel 2013, dove, infatti, era stata rilevata, tra le rocce più grandi, la BS.PASPARDO.VITE.125, una superficie

particolarmente interessante anche per i motivi etnografici. Il suo nome in dialetto locale, *Broscaroœula del Diavol* (Scivolo del diavolo), suggerisce, infatti, un utilizzo che giunge sino all'epoca storica (almeno fino a 70 anni fa) a mo' di giuoco, ma rimanda anche ai possibili significati simbolici dell'arte rupestre che vi

è stata realizzata in epoca protostorica. Il controllo del rilievo dei settori C e D ha portato al loro completamento e alla loro riduzione in scala adeguata. Sulla roccia si trovano alcune interessanti figure di costruzione, anche di grandi dimensioni (quasi un metro di altezza). Una delle figure più antiche di questa superficie istoriata è una ruota raggiata internamente, databile con probabilità all'età del Bronzo, mentre tra le figure più recenti si annoverano guerrieri della fine dell'età del Ferro/inizi della romanizzazione. Accanto alla figura di ruota si possono osservare alcuni animali, dei cani, che circondano una volpe: una tipica scena di caccia a questo canide, piuttosto diffusa nello stile IV 1 (VIII-VII sec. a.C.). La roccia presenta figurazioni di tutte le fasi stilistiche dell'età del Ferro, segno di una lunga frequentazione: nel settore C si trovano antropomorfi dello stile IV 1, nel settore A guerrieri di stile IV 2 (VII-VI sec. a.C.). Negli altri settori si osservano figurazioni armate degli stili IV 3, 4 e 5, cioè dal V sec. a.C. sino al I sec. d.C. Questi armati sono associati tra loro oppure isolati, quasi mai in atteggiamenti di duello. La roccia BS.PASPARDO.VITE.116, di forma rettangolare nel centro di un pianoro, presenta una superficie inclinata, ma consunta e le raffigurazioni, guerrieri in duello e cavalieri, si leggono con estrema difficoltà.

Si sono controllati ed ultimati in via definitiva, invece, i rilievi di altre quattro rocce la BS.PASPARDO.VITE.111, 112, 113 e 119. Si presentano qui i rilievi e si analizzano i contenuti delle ultime due rocce di cui sopra, la BS.PASPARDO.VITE.113 e la 119. Le superfici rocciose della zona indagata, pur essendo state prevalentemente istoriate durante l'età del Ferro – con il consueto repertorio dell'arte degli armati (guerrieri in

schieramento o in duello, cavalieri ed animali, tra cui compare, con una certa rilevanza, il cervo, ma non mancano cavalli, cani, volpi) – presentano anche soggetti appartenenti a periodi più antichi come l'età del Bronzo (si trovano anche alcune figure di oranti e di palette), e l'età Neolitica (soprattutto rappresentata da figurazioni di tipo topografico). Abbiamo già notato, ma questo appare ora confermato dai rilievi acquisiti, che la roccia BS.PASPARDO.VITE.113 presenta, tra le figure più antiche, alcuni cerchi in connessione tra loro, forse a rappresentare un carro a due ruote. Si trovano anche diversi interessanti cavalieri in piedi sul cavallo e scene con armati in stili particolari, con raffigurazioni di scudi rettangolari. Questa superficie mostra anche una serie di costruzioni

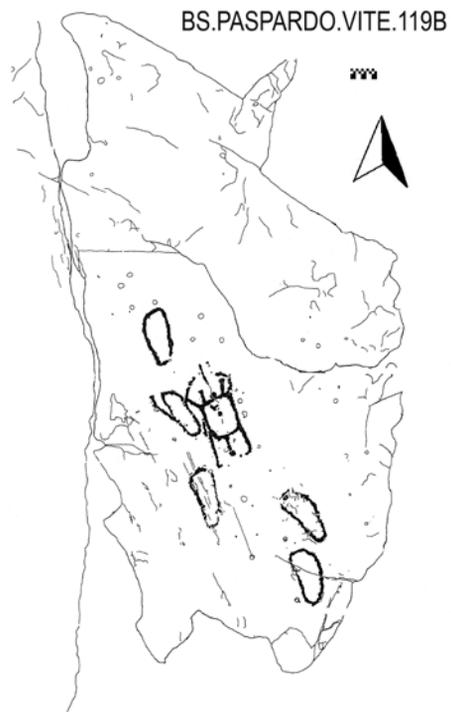


Fig. 8 - Il rilievo del settore B della roccia 119 (rilievo UCSC - Orme dell'Uomo)



Fig. 9 - La Broscaroëula del Diavol (125) mostra tutta la sua pericolosità (foto Fossati)

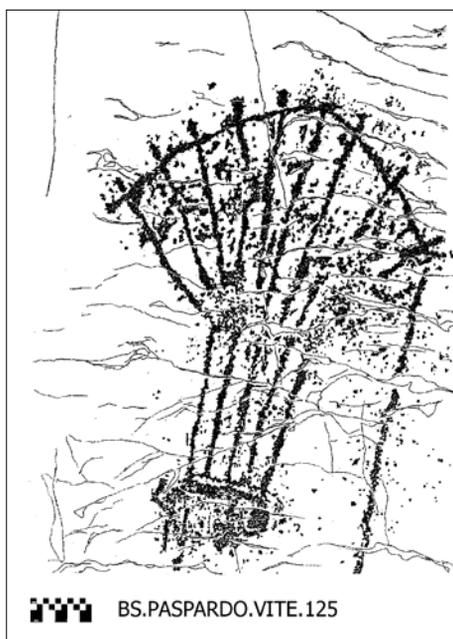


Fig. 10 - Rilievo della grande costruzione incisa sulla roccia 125 (rilievo UCSC - Orme dell'Uomo)

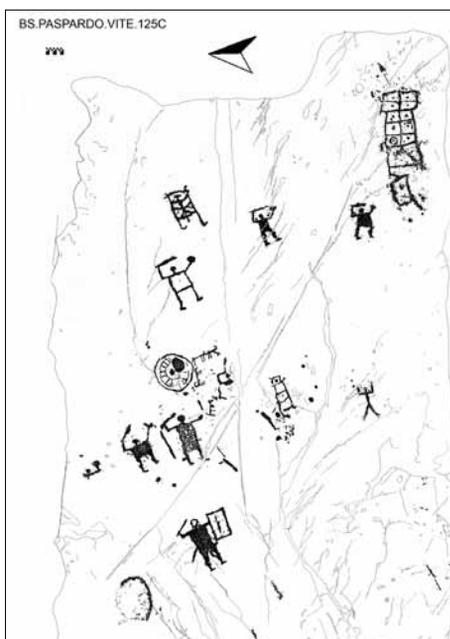


Fig. 11 - Rilievo del settore C della roccia 125 (rilievo UCSC - Orme dell'Uomo)

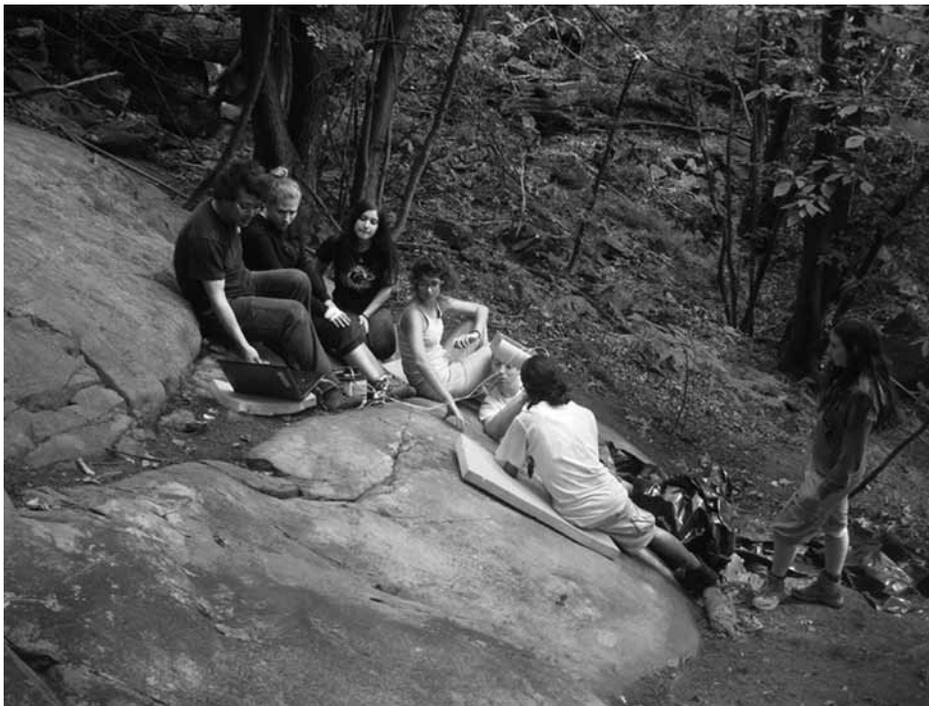


Fig. 12 - Yang Cai coordina i rilievi 3D utilizzando il laser scanner sulla 113 (foto Fossati)

(capanne o granai), raffigurazioni abbastanza rare nel repertorio figurativo di Paspardo, ma presenti nell'area delle rocce studiate nel corso della campagna 2012/2013. La roccia BS.PASPARDO.VITE.119 mostra, nel settore A, una serie di impronte di piedi, pure questa è una figurazione assai rara nel repertorio iconografico dell'area di Paspardo.

Si tratta di figure a linea di contorno, non campite internamente, e disposte quasi in linea. Sulla medesima roccia si trova un guerriero di stile IV 5, mentre nel settore B vi sono alcune figure di guerrieri di stile IV 4 (IV-II sec. a.C.).

Oltre al lavoro sul campo si sono organizzate visite ad importanti siti archeologici e musei, e varie conferenze¹.

¹ Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane di Capo di Ponte, Parco Nazionale dei Massi di Cemmo, Parco comunale di Luine di Darfo, Museo Archeologico Nazionale della Valle Camonica di Cividate Camuno, Museo Archeologico Nazionale della Museo Archeologico Nazionale della Preistoria-MUPRE a Capo di Ponte. Le ricerche archeologiche hanno visto la presenza di studenti e studiosi universitari italiani provenienti dall'Università Cattolica del S. Cuore di Milano e di Brescia, dall'Università degli Studi di Milano e di Ferrara, e da altre università e musei italiani e stranieri. Hanno collaborato il Dr. C. Pause del Neuss Museum (Germania) e il Dr. Y. Cai della Carnegie Mellon University di Pittsburgh (USA) che hanno effettuato studi di tipo ambientale e alcuni rilevamenti laser scanner. Giorgio Fea del Museo Civico G.B. Adriani di Cherasco (CN) ha tenuto una lezione sulla monetazione celtica in Italia Settentrionale. Una serie di conferenze/lezioni aperte al pubblico si sono svolte nella Biblioteca Comunale di Cerverno da: Carl Pause (Le religioni preistoriche della Bassa Valle del Reno); Yang Cai (La formazione di immagini 3D per l'arte rupestre); Jim Keyser (L'arte rupestre dell'Alaska-USA); Giacomo Camuri (La creazione del paesaggio).

Bibliografia generale di riferimento

ARCÀ A.

1999, *Fields and settlements in topographic engravings of the Copper Age in Valcamonica and Mt. Bego rock art*, in *Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie*, 55 (papers of the international colloquium PAESE '97 - Pre-historic alpine environment, society and economy, Bonn, pp. 71-79).

ARCÀ A., FOSSATI A., MARCHI E., TOGNONI E.

2001, *Le ultime ricerche della Cooperativa Archeologica*, in FOSSATI A., FRONTINI P. (a cura di), 2°

Convegno Internazionale di Archeologia Rupestre. Milano, Civiche Raccolte Archeologiche-Comune di Milano, pp. 271-273.

CITTADINI T., SANSONI U., ABREU SIMÕES DE M.

1982, *Nuove scoperte di arte rupestre preistorica a Paspardo* (Valcamonica), in *Segnalazioni d'Archivio*, in «BCSP», 19, pp. 100-103.

FOSSATI A.E. (a cura di)

2007, *La Castagna della Vallecamonica, Paspardo arte rupestre e castanicoltura*, atti del Convegno interdisciplinare, Paspardo 6-8 Ottobre 2006, s.l., s.e.

INCISIONI PARIETALI IN GROTTA BRESCIANE

Ausilio Priuli

Le grotte e i ripari sottoroccia in territorio bresciano, soprattutto nell'area prospiciente la pianura, sono numerose e molte sono state frequentate nella Preistoria, ma mai sono state date notizie relative a presenze di manifestazioni paleoiconografiche preistoriche, se si esclude quella del 1996 fatta da chi scrive (PRIULI 1996), relativa al Bus del Fus in territorio di Bione.

Recentemente, oltre alle incisioni parietali della grotta del Bus del Fus, ne sono state individuate altre nella Grotta di Ernesto (Bus de la Cicia) a Nuvolera (Bs) e almeno tre gruppi di incisioni parietali nel Bus del Fra a Prevalle.

Brione, Bus del Fus

Sulle pareti dell'ingresso del Bus del Fus di Brione, parzialmente protette dalle intemperie, quindi scarsamente soggette alla dissoluzione di carbonato di calcio, rimangono vistose tracce di concrezioni calcitiche fossili; su queste sono presenti delle incisioni.

Il gruppo principale d'incisioni è sostituito da numerosi graffiti, incisioni fusiformi per graffi ripetuti e coppelle, eseguite in diverse fasi e tra loro in sovrapposizione.

Sono assenti incisioni di tipo figura-

tivo, mentre ricorrono tre figure quadrangolari con diagonali. Tracce d'incisioni simili sono presenti anche sulle altre pareti del riparo.

Considerato il sito ospitante, le tecniche di esecuzione, il grado di consunzione del solco a V o a U arrotondata e dei margini superiori smussati, e i confronti che si potrebbero fare con incisioni fusiformi della Valle Camonica, ma anche di numerose altre aree alpine, non vi è dubbio che le incisioni siano antiche: potrebbero essere tardo paleolitiche ma anche della Preistoria recente.

Una perlustrazione nel Bus del Fra di Prevalle, famoso per i rinvenimenti di ossa animali pleistocenici, ha permesso di individuare tre gruppi d'incisioni parietali.

Il primo gruppo è ubicato sul piano quasi orizzontale di una piccola nicchia scavata dall'azione geodinamica delle acque.

Pur di difficile lettura, sono visibili numerosi segni graffiti lineari apparentemente non figurativi e due possibili simboli vulvari, uno dei quali in buon stato di conservazione e di agevole lettura, mentre la lettura del secondo appare più problematica per le sovrapposizioni che lo caratterizzano.

Il secondo gruppo è costituito da una serie d'incisioni lineari e per graffiti ripetuti su una porzione limitata di



Fig. 13 - La Buca Del Frate (Busa Del Fra, Prevalle)

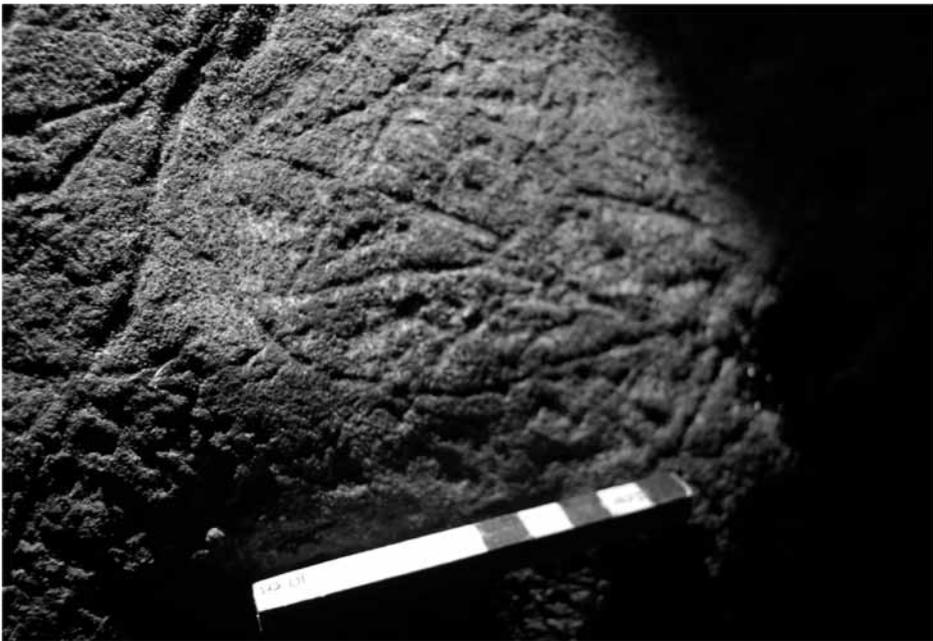


Fig. 14 - Prevalle, Bus del Fra: particolare di uno dei gruppi d'incisioni parietali

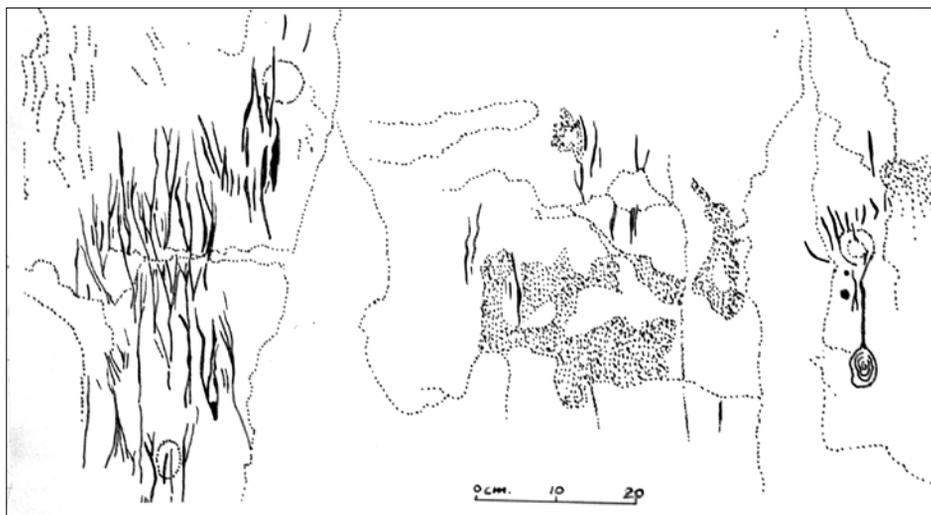


Fig. 15 - Nuvolera, Grotta di Ernesto: rilievo di una delle superfici incise

cresta di roccia; i segni sembrano di fattura antica.

Il terzo gruppo, posto sulla stessa parete della grotta è quello più difficile da leggere in quanto fortemente alterato da interventi umani relativamente recenti.

Sotto alcune scritte (nomi di persone che hanno frequentato la grotta e hanno voluto lasciare segno della loro presenza) si individua una fitta serie di graffiti filiformi e alcune figure geometriche.

Grotta di Ernesto (Nuvolera)

La scoperta d'incisioni rupestri nella Grotta di Ernesto è avvenuta quasi per caso l'autunno del 2014 in occasione di una lunga escursione nel territorio di Nuvolera (Bs), in compagnia del sig. Alessio Gand, appassionato locale che ben conosce il territorio e che mi aveva rivolto l'invito a prendere visione dello stesso e di alcune evidenze antropiche sparse sui monti che dominano la pianura.

La grotta è di interesse preistorico fin dal 1955, quando C. Allegretti (1956) rinvenne in superficie alcuni frammenti fittili e a conferma dell'importanza del sito, altri materiali sono stati raccolti da

P. Biagi ed altri appassionati nel 1967 (MARCELLO, BIAGI 1967) alla base dei massi della volta della concamerazione principale, nella parte alta delle molteplici cavità tra loro collegate, portati in superficie, a detta di Biagi (1980), a seguito di movimenti terra fatti dai locali per seppellire del bestiame morto per infezione.

Su una parete del grande riparo d'ingresso al complesso di grotte che si inoltra nella montagna si scorge un complesso inciso di particolare rilievo.

Ad una prima analisi sembra che non vi sia nulla di figurativo, nel senso che attribuiamo noi al termine "figurativo", ma si riconosce una fitta serie di segni fusiformi per graffi ripetuti, oltre un centinaio,, alcuni in buon stato di conservazione, altri alterati da stacchi naturali e da interventi di asportazione umana di "spolverina".

I segni hanno una sezione a V con bordi superiori smussati e sono fortemente ossidati e sigillati da una evidente concrezione calcitica: indice di certa antichità.

Analoghe manifestazioni sono abba-

stanza comuni anche in molte grotte e ripari frequentati soprattutto nel Paleolitico superiore e in contesti più estesi di arte parietale. Non è detto che questi “segni” siano paleolitici, anche perché la tradizione di eseguirli si è mantenuta ininterrottamente fino a epoca storica, ma non vi è dubbio che sono di fattura antica. Solo le prospezioni stratigrafiche nell’ampio deposito che caratterizza il piano di calpestio del riparo potranno forse permettere una migliore collocazione cronologica delle incisioni.

WHO’S WHO IN ROCK-ART, 3RD EDITION
in honour of Ariela Fradkin Anati,
the first editor

The “Edizioni del Centro” published the first edition of *Who’s Who in Rock Art* in 1985 (ANATI A. 1985). Eleven years passed before the second edition came out in 1996 (ANATI A. 1996). Now thirty years after the first edition, preparations are underway for the third edition, which is being brought out to commemorate the founding of CCSP over fifty years ago in 1964 and in honour of the first editor, Ariela Fradkin Anati.

As in previous editions, it will include personal data such as name, contact, affiliation, year of birth; educational background and details such as areas and periods of interest. This time it will be possible to publish an extensive bibliography for every entry.

This edition will also include a section of historical interest with information about researchers who were in previous editions, but sadly are no longer with us.

Technicalities about the project are already available (JAFFE *et al.* 2014, JAFFE ABREU 2015); these cover aspects such as notations for structuring informa-

Bibliografia

- ALLEGRETTI C.
1956, *La paleontologia bresciana e le caverne*, Atti del 7° Congresso nazionale di speleologia, Sardegna 3-8 ottobre 1955, Società speleologica italiana, pp. 79-89.
- MARCHELLO G., BIAGI P.
1967, *Scoperta di uno stanziamento dell’età del Bronzo in una caverna presso Nuvolera (Brescia)*. «La Veneranda Anticaglia» XIV, 1-3, p. 22.
- BIAGI P., BONARDI S.
1980, *Stazione dell’età del Bronzo al Bus d’Ernesto di Nuvolera (91 Lo-BS)*, in «Bollettino G.G.B.» 3.
- PRIULI A.
1996, *Incisioni rupestri parietali a Brione*, in «Civiltà Bresciana».

tion, why this ought to be called ‘capta’ rather than data, and different query and storage systems.

For further information and to request copies of WWR3 forms, please contact the editors:

Who’s Who in Rock-art, third edition
Centro Camuno di Studi Preistorici
Via Marconi, 7
25044 Capo di Ponte (Brescia), Italy
whoswho.rockart@gmail.com

M.A. and L.J.

References

- ANATI A. (ed.)
1985, *Who’s who in rock art, a world directory of specialists, scholars and technicians*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
- 1996, *Who’s who in rock art, a world directory of specialists, scholars and technicians*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
- JAFFE L., ABREU M.S. DE,
2015, *The 2015 Who’s Who in Rock-Art Survey*, in F. TROLETTI (ed.), *Prospects for the prehistoric art research*, Proceedings of XXVI Valcamonica Symposium 2015 (Capo di Ponte, 9th -12th September 2015), Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro, pp. 325-326.
- JAFFE L., ABREU M.S. DE, BUCO C., JAFFE M.
2014, *Behind a ‘NoSQL’ approach in the development of a bibliography ‘captabase’ for rupestrian imagery*, in «Alter Ibi» 1(1), pp. 143-150.

RECENSIONI

THE ZÜSCHEN I MEGALITHIC MONUMENT (KASSEL, HESSEN) AND ITS ENGRAVINGS — ANIMAL TRACTION, PLOUGHS, CARTS AND WAGONS IN NEOLITHIC EUROPE

Emmanuel Anati and Mário Valera Gomes
2013, Instituto de Arqueologia e Paleociência, 182 pp., 121 fig., tabl. € 30.00

This study comes out nearly forty years after the authors carried out fieldwork under the auspices of the Centro Camuno di Studi Preistorici (CCSP). Although Züschen I is known since the late eighteenth century and is one of the most important megalithic monuments in Europe, this is the first time a comprehensive study of its engravings has been published. The book includes full tracings and recordings of all the engravings, as well as plans and sections made by arch. Luigi Cottinelli, the president of CCSP at the time. Chapter 6 has a catalogue and imagery stratigraphies of slabs and fragments: A (1-8), C1 (head stone), D (entrance stone), E1 and E2 (fragments). An iconography of over twenty types of pecked figures is extensively analyzed in chapter 7- fascinating *bucrania* (bull-figures), extraordinary representations like axes, ploughs yokes, Züschen's two and four-wheel carts and wagons which are among the oldest known. An overview of cultural and archaeological contexts presented in chapters 9 and 10 refer to many sites like Campanine, Foppe di Nadro, and Luine in Valcamonica. This is followed by an excellent panorama of similar engravings from Portugal (Escoural and the Tagus Valley) in the south, to Scandinavia in the north. The numerous

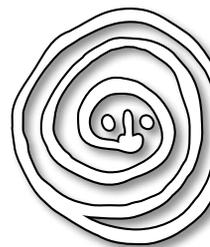


bucrani of Mont Bego, in France and painted carts and wagons from Iberia receive well-balanced coverage. Chapter 11 discusses different theories about the origin of the first wheeled vehicles.

This is an indispensable work, not only for its investigations on one of the most important archaeological sites of Germany, but also for the authors' elucidation of chronological and palaeo-ethological issues.

The book was printed by the Instituto de Arqueologia de Paleociências of the Faculdade de Ciências Sociais e Humanas of the Universidade Nova de Lisboa with the support of the Fundação para a Ciências e a Tecnologia. Copies can be ordered from Pórtico Librerías, SA., portico@porticolibrerias.es, <http://www.porticolibrerias.es/index.htm>

XXVI VALCAMONICA SYMPOSIUM 2015



Città della Cultura - Capo di Ponte (Italy)
September 9 to 12, 2015

PROSPECTS FOR THE PREHISTORIC ART RESEARCH
50 years since the founding of Centro Camuno

PROSPETTIVE SULLA RICERCA DELL'ARTE PREISTORICA
a 50 anni dalla fondazione del Centro Camuno



